



Stefano Cattinelli

L'ULTIMO DONO

*Il fine vita dei nostri amici a quattro zampe:
accompagnamento empatico
con le costellazioni familiari sistemiche*

TerraNuova



Stefano Cattinelli

L'ultimo dono

Il fine vita dei nostri amici
a quattro zampe:
l'accompagnamento empatico
con le costellazioni familiari sistemiche

Terra Nuova



Direzione editoriale: Mimmo Tringale e Nicholas Bawtree

Curatrice editoriale: Enrica Capussotti

Autore: Stefano Cattinelli

Copertina: Loris Reginato

©2024, Editrice Aam Terra Nuova, via Ponte di Mezzo 1

50127 Firenze tel 055 3215729 - fax 055 3215793

libri@terranuova.it - www.terranuovalibri.it

I edizione: gennaio 2024

Ristampa

IV III II I 2029 2028 2027 2026 2025 2024

Collana: Amici a 4 zampe

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in un sistema di recupero dati o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico o meccanico, inclusi fotocopie, registrazione o altro, senza il permesso dell'editore. Le informazioni contenute in questo libro hanno solo scopo informativo, pertanto l'editore non è responsabile dell'uso improprio e di eventuali danni morali o materiali che possano derivare dal loro utilizzo.

Stampa: Lineagrafica, Città di Castello (Pg)

*A tutte quelle persone che hanno
accompagnato i loro animali a spegnersi
serenamente senza ricorrere all'eutanasia.*

*A loro dedico questo libro perché sono
state i miei preziosi maestri.*

Alla nostra Lila

Indice

Introduzione	p. 5
Capitolo 1. Siamo tutti nella stessa barca	p. 9
Capitolo 2. L'equipaggio	p. 26
Capitolo 3. La rotta	p. 43
Capitolo 4. Mare mosso	p. 59
Capitolo 5. Alla ricerca di un porto sicuro	p. 77
Capitolo 6. Terra!	p. 92
Appendice	
Le Costellazioni Sistemico Familiari per gli Anima-li	p. 133
Biografia dell'autore	p. 149

Introduzione

Questo mio terzo libro sul tema dell'accompagnamento empatico degli animali nel loro fine vita trae la sua origine dalle numerosissime testimonianze che in questi ultimi anni molte persone hanno voluto trasmettermi per rendermi partecipe delle loro trasformazioni interiori.

A queste persone dedico questo libro, perché grazie a loro sono riuscito a comprendere molto più nei dettagli ciò che accade nell'interiorità umana quando essa si avvicina al mistero della morte del proprio animale.

Già ai tempi della prima versione de L'Ultimo dono, pubblicato dalla coraggiosa amica Elena Grassi, artefice della casa editrice Impronte di Luce, avevo iniziato a formulare delle riflessioni in merito sia ai ruoli che esercitavano le varie figure coinvolte nell'evento che ai loro conseguenti movimenti all'interno di quella dimensione spazio-temporale rappresentata dall'ultimo periodo di vita degli animali.

I seminari dal vivo e, negli ultimi anni, anche on line organizzati dall'associazione Armonie Animali, insieme alle molteplici esperienze fatte nelle sessioni delle Costellazioni Sistemico Familiari per gli Anima-li che ho iniziato a tenere a partire dalla primavera del 2016, hanno confermato e arricchito enormemente il mio bagaglio conoscitivo riguardo al tema della morte degli ani-

mali e mi hanno offerto l'opportunità di creare le fondamenta per rendere più solido il successivo costruito sistemico.

In particolare, alla fine di maggio del 2022, nel fine settimana conclusivo del percorso formativo dal titolo “La buona morte senza eutanasia”, decisi di “mettere in scena” attraverso l’approccio delle Costellazioni¹ il tema dell’eutanasia e dell’accompagnamento nell’ambito della medicina veterinaria.

L’osservazione dettagliata dei movimenti che i rappresentanti avevano compiuto in quella sessione mi permise di confermare molte delle intuizioni avute in passato e allo stesso tempo di cogliere, dallo sguardo dei singoli rappresentanti, il movimento complessivo che voleva manifestarsi.

Nella stesura di questo testo ho quindi deciso di descrivere questo movimento che si evidenzia soprattutto nei primi due capitoli.

Nei successivi capitoli prendo invece in esame la potenzialità del processo di trasformazione che la morte dei nostri animali porta con sé, soffermandomi in particolare sulla multidimensionalità esperienziale che tale processo può innescare.

Complessivamente questo libro si muove dunque lungo una linea più sottile e oggettivamente anche più profonda rispetto ai precedenti testi perché si occupa di mettere in luce le modalità con le quali si muove il punto di percezione che abbiamo di noi stessi, dentro di noi, a seconda delle emozioni, dei sentimenti, dei condi-

1. Per chi non conoscesse l’approccio delle Costellazioni Sistemico Familiari consiglio, prima di intraprendere la lettura di questo libro, di iniziare dall’ultima parte del libro dove troverà un capitolo a parte dedicato all’approfondimento di tale metodica.

zionamenti e dei pensieri che nascono nella nostra interiorità dal confronto con tale luttuoso evento.

Ovviamente tale scritto non può essere considerato un manuale o una guida su ciò che si dovrebbe o non si dovrebbe fare in questi casi, quanto piuttosto una raccolta di riflessioni esperienziali, maturate anche insieme a ciascuno di voi lettori, che ha lo scopo di far scendere nella realtà oggettiva alcuni importanti concetti che a volte possono apparire mere speculazioni filosofiche.

Così come il mio primo libro, Amici fino in fondo, edito nel 2006 da Terra Nuova, la stessa casa editrice che pubblica questo testo, che tra l'altro rappresenta l'origine di questo movimento culturale sulla morte naturale, anche questo mio ulteriore sforzo letterario nasce con l'obiettivo primario di dare sostegno all'individuo nel difficile momento in cui i nostri animali si avvicinano alla morte.

Un momento che viene molto prima del lutto e che aiuta a creare delle solide basi esperienziali per affrontare quel dopo, quel vuoto, che così tanta pena e sconforto è in grado di portare.

Così come l'elaborazione del lutto può avvenire solo se la persona personalmente e liberamente decide di "prendersi in mano", così anche la preparazione a tale evento richiede una partecipazione totalizzante sia nei confronti di sé stessi e sia, con la stessa misura e modalità, nei confronti dell'essere che si ha profondamente amato.

La morte del proprio animale è un evento che è in grado di muovere profondamente le fissità emozionali alle quali siamo abituati ed è in grado di creare dei profondi mutamenti nella quotidiana quiete emozionale.

Ma se da una parte tale quiete viene forzatamente smossa dall'evento stesso, il quale, a volte anche senza alcun preavviso, ci obbliga a prendere coscienza di una realtà alla quale non ci eravamo mai sufficientemente preparati, dall'altra ci viene offerta la possibilità di diventare protagonisti di tale evento, prendendo decisamente in mano le redini del destino per trasformare quella stessa realtà.

Questa trasformazione, operata invero nel silenzio della propria interiorità, ha davvero tutta l'aria di un qualche rito iniziatico; un passaggio che determina una permanente trasformazione e di conseguenza, dopo, ci si accorgerà di non essere più gli stessi.

Le testimonianze di questi anni mi hanno fatto capire che la trasformazione che avviene nell'individuo corrisponde di fatto a quanto la persona ha voluto mettersi in gioco interiormente. Più profondamente si accetta la sfida e più profondamente si viene trasformati.

Più lunga e difficile è la sfida e più le potenziali forze insite nell'individuo saranno in grado di crescere e catalizzare la trasformazione e, poiché tale trasformazione non è separata dal resto della vita, il cambiamento che ne scaturisce contribuirà a sviluppare nella persona anche una diversa percezione del mondo circostante.

Nel mio cuore auspico che questo mio ulteriore sforzo editoriale possa quindi indicare al lettore nuove strade da esplorare, nuove esperienze da fare, nuovi punti di vista da attraversare con sano senso critico.

Concludere con Amore ciò che con Amore è iniziato è l'augurio che mi sento di fare a tutti voi.

– Capitolo 1 –

Siamo tutti nella stessa barca

«È come se per una giornata intera si fosse rimasti fermi in una località e se ne fossero guardate le parti piccole altrettanto bene da vicino come le grandi; e poi la sera, saliti sopra una vicina altura, si desse uno sguardo d'insieme su l'intera località»².

Rudolf Steiner

Il faro nella nebbia

Ogni relazione che instauriamo con un qualunque animale ha il potere di condurci sempre, prima o poi, fino al limitare di una soglia.

Nessuno di noi può scegliere di non arrivarci, perché la morte del nostro animale è una meta già definita in partenza dalla ciclicità dell'esistenza stessa.

Così è sancito fin dall'inizio della nostra, reciproca, storia d'amore.

Dal momento che non possiamo evitare di arrivare fino a questa soglia, in qualità di medico veterinario, penso sia più che naturale sentire il bisogno di affrontare questo tema por-

2. Rudolf Steiner, *L'Iniziazione*, Editrice Antroposofica, 1999, Milano, pag. 28.

tando il mio contributo esperienziale per cercare di dipanare una nebbia che il più delle volte appare talmente densa da renderci impossibile qualunque capacità visiva.

Se dunque la conclusione del rapporto con il nostro³ animale è un dato di natura, nel senso che è la Natura che decide al posto nostro, non possiamo dire lo stesso riguardo alla modalità con la quale intendiamo affrontare questo ultimo tratto di strada insieme, perché “i modi” che usiamo appartengono in maniera inequivocabile alla sfera dell’umano.

L’avvicinarsi a questa soglia infatti non ci parla solo della fine della relazione con il nostro animale quanto piuttosto del “come” vogliamo che questa relazione finisca.

Che “qualità” vogliamo dare all’ineluttabilità di questo evento?

Si tratta di scegliere.

La scelta che l’animale ci chiama a fare è tra la morte farmaceutica e la morte naturale, tra l’eutanasia e l’accompagnamento empatico verso una morte fisiologica, non indotta artificialmente e la soglia di fronte alla quale l’animale ci conduce non è altro che il confine tra due mondi: il mondo del tempo sancito dall’Uomo e quello del tempo sancito dalla Natura.

3. Gli animali non ci appartengono ma ci vengono affidati dalle gerarchie celesti affinché possiamo prendercene cura. In questo libro il pronome “nostro” non viene quindi usato nel senso della proprietà, quanto piuttosto nell’indicare un animale che, tirato fuori da un insieme omogeneo che viene comunemente identificato con “i cani” o “i gatti”, acquisisce un valore unico e irripetibile, che profondamente risuona con il nostro destino; il termine “nostro” quindi viene usato in quanto l’animale è parte integrante della nostra vita.

Qual è il giusto tempo nel quale l'animale può finire la sua esperienza terrena?

Chi decide quando l'esperienza debba concludersi? Noi, il medico veterinario o l'animale?

Che peso e che valore diamo ai tre protagonisti di quest'evento? Chi viene prima e chi dopo? Chi è più importante?

Quale tipo di influenza esercita il dolore che prova l'animale, il dolore che proviamo noi o quello che prova il veterinario nelle scelte che siamo chiamati a fare?

Quanto incide il giudizio delle altre persone sulle nostre scelte?

Tutte queste numerose domande sono quantomai necessarie poiché, seguendo quella sana curiosità che vi ha fatto acquistare questo libro, avete deciso di dar voce al bisogno di rimettere ordine al momento più importante della relazione che avete con il vostro animale.

Il termine *ordine*, nel lessico italiano, assume diversi significati: viene usato per ingiungere a qualcuno di fare qualcosa, oppure nell'atto di disporre le cose secondo un certo schema, per richiedere un pasto o la consegna dei prodotti acquistati e anche avendo una certa precisione nel fare qualcosa come si evince dall'affermazione: "Tieni la tua stanza in ordine".

Nel contesto di questo libro il termine *ordine* viene usato in un senso specifico, vale a dire per descrivere una certa sequenza e un certo criterio di precedenza – l'ordine cronologico – e allo stesso tempo una disposizione appropriata delle cose.

Mettere ordine all'ultimo periodo di vita condiviso con il nostro animale significa quindi, per prima cosa, definire con

chiarezza e lucidità tutto ciò che è presente all'interno di questo evento, cioè quali sono le figure coinvolte.

Per fare un esempio possiamo immaginare di guardare una fotografia o un quadro; nell'osservare questa immagine, prima di avere una visione d'insieme, è opportuno soffermarci sui vari dettagli che compongono la scena; ci prendiamo tutto il tempo necessario per prenderli uno alla volta, per illuminarli da varie angolazioni, ora di qua ora di là, in modo da iniziare a osservarli con l'intento di conoscere chi sono, come sono fatti, che posto occupano all'interno della scena e perché sono lì ed è giusto che siano lì o dovrebbero occupare un altro posto?

Solo successivamente, dopo aver preso maggiore confidenza con ogni singola parte del quadro, ci possiamo occupare delle dinamiche che regolano la relazione tra le varie parti con un tipo di osservazione che metta in luce i movimenti che si instaurano tra le varie figure: che rapporti hanno questi elementi tra di loro? Che connessioni instaurano? Cosa li spinge a muoversi così? Quali movimenti sono presenti all'interno del sistema?

Proseguendo nella lettura di questo testo ci verrà dunque chiesto di elaborare dei concetti, dei pensieri che nascono dalla comprensione dei ragionamenti che il libro porta.

Risulta altresì chiaro che lo sforzo e l'attenzione che applicheremo per seguire e mantenere il filo conduttore di questi ragionamenti ci chiedono di esercitare proprio lo strumento che massimamente ci differenzia dagli animali e cioè il "pensare", una risorsa tipicamente umana che, in assoluta libertà,

ci permette di accedere proprio a quei rinnovati livelli di coscienza verso i quali tanto aneliamo.

Riconoscere tale caratteristica umana, e cioè che il pensare, attraverso la sua capacità di leggere la realtà grazie alla formazione di concetti, rappresenta l'apice dell'intera evoluzione terrestre, sicuramente ci aiuta a vivere la differenza tra noi e i nostri animali non tanto con un senso di separazione o di superiorità quanto piuttosto con il sentimento di sentirsi parte dello stesso processo evolutivo, microscopici pezzetti che possiedono qualità diverse inserite in contesti differenti.

Per riportare ordine è dunque necessario che, attraverso lo strumento del pensare, partendo dall'analisi dei dettagli e dalle relazioni che essi instaurano tra di loro, si possa successivamente sviluppare una percezione un po' più allargata di quella alla quale siamo abituati nella quotidianità, un nuovo punto di vista che, per definire meglio il contesto nel quale questo libro si inserisce, possiamo definire: visione sistemica.

Tale modalità percettiva, alimentata e arricchita dal pensiero individuale di pertinenza del lettore, ha anche lo scopo di far emergere individualmente alcuni "pezzi" di realtà che, con il passare del tempo, sono stati dimenticati; frammenti biografici messi in disparte, se non addirittura rimossi o comunque "sospesi", che possono diventare partecipi di questo prioritario processo di riordino.

Quando, attraverso l'attività del pensare, le idee proposte da questo libro riusciranno a depositarsi con una certa solidità e sicurezza all'interno della nostra interiorità, sarà indubbia-

mente più facile incentivare quelle azioni che ci faranno stare a fianco del regno animale in maniera più consona ai tempi che stiamo vivendo.

Riferendoci al concetto di ordine, è doveroso citare due corposi contributi che sono stati per me fondamentali per svelare, almeno in parte, l'universo celato dietro l'abituale gesto dell'eutanasia: la Scienza dello Spirito portata da Rudolf Steiner e le Costellazioni Sistemico Familiari⁴ portate da Bert Hellinger.

È proprio negli scritti del dottor Steiner che troviamo, ben delineata e definita, l'immagine dell'Uomo come un essere triarticolato, costituito cioè da tre forze molto specifiche che sono: il pensare, il sentire e il volere.

Queste tre forze, che caratterizzano l'essenza dell'essere umano in sé, rappresentano gli strumenti attraverso i quali ogni individuo è in grado di relazionarsi con gli eventi del mondo esterno. Attraverso le porte dei nostri sensi il mondo esterno entra dentro di noi, il pensiero ci dà la possibilità di capire quello che ci sta accadendo, il sentire ci fa interagire a livello emozionale con quello che ci sta capitando e attraverso la volontà agiamo o, molto più frequentemente, reagiamo con delle azioni concrete che, ci piaccia o meno, ritornano al mondo modificandolo.

Queste tre forze sono parti integranti dello sviluppo fisiologico di ogni essere umano e, se osserviamo un bambino mentre, passo dopo passo, si trasforma in adulto, possiamo notare

4. Per chi non conoscesse le Costellazioni Sistemico Familiari, nell'ultima parte del libro c'è un capitolo a parte dedicato a questo tipo d'approccio.

come queste tre qualità umane si manifestino seguendo uno specifico decorso temporale, un ordine cronologico.

Nel primo periodo di vita, che va dalla nascita alla sostituzione dei denti da latte, sicuramente predominante è la forza del volere la quale, tramite il movimento corporeo, permette al bambino di esplorare e conoscere il mondo che lo circonda; nel secondo periodo di vita, compreso fra la seconda dentizione e l'inizio della pubertà, nell'essere umano comincia a manifestarsi con sempre maggiore evidenza il mondo dei sentimenti e infine nel periodo fra la pubertà e la conclusione della crescita del corpo fisico (attorno ai vent'anni circa) sorge una più matura capacità di usare la forza del pensare.

Pensare, sentire e volere rappresentano quindi le tre forze che ognuno di noi ha a disposizione per interagire con il processo della morte degli animali che vivono al nostro fianco e non è difficile immaginare come sia i pensieri che i gesti che noi facciamo nei loro confronti, per non parlare del profondo, intenso e reciproco vissuto animico che abbiamo costruito con loro nel tempo, possano avere un inevitabile ascendente sul fluire stesso degli eventi incidendo, fin da principio, proprio sulla scelta che siamo chiamati a fare: eutanasia o morte naturale?⁵

5. Il libro che state leggendo rappresenta la terza parte di una trilogia sul tema dell'accompagnamento empatico nei confronti degli animali. Come specificato nell'introduzione, questo libro è più polarizzato sul pensare; invece *Amici fino in fondo* (Terra Nuova) è più incentrato sul sentire e *Tenersi per zampa fino alla fine* (Amrita Edizioni), scritto insieme alla tanatologa Daniela Muggia, rappresenta di più la parte volitiva.

Prendendo spunto dalla poesia di Khalil Gibran *Il fiume e l'oceano*⁶, possiamo sicuramente dire che i pensieri che facciamo, i sentimenti che proviamo e i gesti che compiamo hanno il potere di facilitare o ostacolare il naturale fluire della corrente il cui scopo e senso sono quelli di portare il fiume a diventare una sola cosa con il mare.

«[...] Non c'è altro modo. Il fiume non può tornare indietro. Nessuno può tornare indietro».

Il pensare volontariamente focalizzato nell'elaborazione di certi concetti ci aiuterà quindi a osservare il tutto da una nuova prospettiva, offrendoci di conseguenza nuovi impulsi di coscienza i quali favoriranno la sensazione di sentirci maggiormente presenti e radicati nel nostro destino nel fare le giuste scelte a fianco al nostro animale.

Tempo stabile e tempo incerto

Quando ci confrontiamo con la fine della vita degli animali, senza ombra di dubbio il primo concetto che ci viene incontro è quello del tempo, perché il tempo è indissolubilmente

6. «Dicono che prima di entrare in mare il fiume trema di paura. A guardare indietro tutto il cammino che ha percorso, i vertici, le montagne, il lungo e tortuoso cammino che ha aperto attraverso giungle e villaggi. E vede di fronte a sé un oceano così grande che a entrare in lui può solo sparire per sempre. Ma non c'è altro modo. Il fiume non può tornare indietro. Nessuno può tornare indietro. Tornare indietro è impossibile nell'esistenza. Il fiume deve accettare la sua natura e entrare nell'oceano. Solo entrando nell'oceano la paura diminuirà, perché solo allora il fiume saprà che non si tratta di scomparire nell'oceano ma di diventare oceano». *Il fiume e l'oceano*, Khalil Gibran.

legato alla durata della nostra relazione con l'animale stesso e quindi è, tendenzialmente, direttamente proporzionale all'intensità della relazione: più tempo trascorriamo con i nostri animali e più la relazione acquisisce una qualità di unicità e di profondità.

Il tempo che utilizziamo nella creazione e nel mantenimento della relazione con loro definisce quindi anche il posto che diamo loro nella nostra vita, perché il tempo rappresenta lo strumento grazie al quale ci permettiamo di essere più o meno presenti all'interno della relazione e di conseguenza esprime anche il livello di coinvolgimento emozionale che ci concediamo di vivere con loro.

L'intensità del legame affettivo che si instaura, ad esempio, tra un cane o un gatto e i vari membri di una famiglia dipenderà infatti anche da quanto tempo ogni singolo individuo dedicherà alla relazione.

Il tempo quindi ha la funzione di modulare l'intensità emozionale che viviamo nel relazionarci con loro e di conseguenza, come linea generale non assoluta, molto diverso sarà per ognuno di noi l'approccio alla morte di un animale con il quale abbiamo condiviso per lungo tempo gli stessi spazi e le stesse vicissitudini di vita piuttosto che di un animale che conosciamo appena.

Il tempo, come concetto al quale la nostra cultura fa riferimento, lo troviamo perfettamente descritto su un qualunque dizionario: è una "nozione che organizza la mobile continuità di stati in cui s'identificano le vicende umane e naturali, ri-

collegandola a un'idea di successione o di evoluzione: il fluire, lo scorrere del t.; come passa il t.!⁷”.

In definitiva la nozione di tempo è sempre legata a un'idea di momenti che avvengono e che inevitabilmente passano.

Se vogliamo però arricchire il concetto di tempo, dobbiamo per forza fare un salto nel passato, fino ad arrivare alla culla del pensiero umano, più di duemila anni fa, dove veniamo a conoscenza che gli antichi greci, per definire il concetto di tempo, usavano due parole ben distinte: una era Kronos e l'altra Kairòs.

Kronos era il tempo lineare, cronologico, il tempo nelle sue dimensioni di passato, presente e futuro, che corrispondeva allo scorrere dei minuti e delle ore, simile a quello che abbiamo noi oggi⁸; poi c'era Kairòs, che era invece il tempo opportuno, la buona occasione, il momento propizio, definito anche il “tempo di Dio”.

Per noi, in questo contesto, la differenza non è formale ma sostanziale perché questi due concetti ci narrano di un tempo che viene creato e di un momento, invece, che si crea da solo.

Perché dunque non immaginare che l'animale si possa spegnere da solo, senza forzature, seguendo i propri tempi, senza dolore né sofferenze, circondato dall'affetto dalle persone che gli hanno voluto bene?

7. <https://languages.oup.com/google-dictionary-it>

8. La parola cronometro è formata dalla parola greca χρόνος, *krónos*, tempo, e μέτρον, *metron*, misura.

Kronos ci porta innanzi il tema della quantità, Kairòs quello della qualità.

È più importante Kronos, e cioè che lui viva più a lungo possibile, o Kairòs, e cioè che viviamo il più serenamente possibile questo ultimo tratto di strada insieme?

Bisogna scegliere.

Capita purtroppo piuttosto frequentemente che il tempo, nelle sue due forme di Kronos e Kairòs, come un'accetta che si abbatte su un tronco, irrompa nella relazione con il nostro animale in maniera netta e improvvisa, sancendo di fatto l'inizio di un nuovo periodo.

La sentenza definitiva che, nel lessico scientifico, viene definita prognosi infausta, porta sempre con sé un prima e un dopo.

La prognosi infausta, e cioè che non c'è più nulla da fare, nessuno da guarire né tantomeno alcun animale da salvare, ha il potere di condurre il medico veterinario in una zona dove le "armi" terapeutiche, studiate e applicate fino a quel momento per combattere il nemico assoluto (che sia un virus, un batterio, un tumore o in generale la malattia), perdono inesorabilmente tutta la loro forza di aggressività.

Dopo che anche l'ultima cartuccia è stata adoperata, il medico veterinario che si affaccia sulla soglia di questo nuovo territorio, uscendo così dalla sua abituale "zona di comfort" riempita da risorse e speranze, si trova improvvisamente nudo poiché è costretto a vivere fino in fondo la sua impotenza nel non detenere il potere di cambiare lo stato delle cose.

In un atteggiamento interiore ed esteriore di lotta perenne contro gli agenti patogeni, l'avvicinarsi a questa soglia porta con sé inevitabilmente anche un profondo senso di sconfitta.

Troppo spesso infatti, come allegato alla prognosi infau-
sta, emergono prepotentemente scenari di imminenti e si-
cure sofferenze, animali che si contorcono dal male o che
muoiono soffocati, organi che esplodono e vari altri incubi
che rendono difficile e agitata anche la dimensione onirica
del veterinario.

Sentire che è vicino a questa soglia fa nascere in lui un cer-
to senso di angoscia.

Sapere che vicino a questa soglia ci si troverà quasi quoti-
dianamente lo rende fragile.

La sua parte “fanciulla” che voleva prendersi cura degli ani-
mali e che li riconosceva come fratelli nell’evoluzione viene
messa a tacere.

Alcuni iniziano a indossare una rigida corazza per difen-
dersi dal dolore.

Altri, giorno per giorno, scendono lungo la scala della chiu-
sura in sé stessi e della depressione⁹.

Gli sforzi di adattamento di fronte a eventi così stressanti e
ripetuti nel tempo seguono inevitabilmente i meccanismi bio-
logici della sopravvivenza di ogni essere umano.

9. Molto interessante è questo studio sulla categoria dei medici veterina-
ri in rapporto a un alto tasso di suicidi: <https://avmajournals.avma.org/view/journals/javma/254/1/javma.254.1.104.xml>

Ecco quindi che non rimane altro che interrompere bruscamente, e il prima possibile, questa disagiata situazione che appare, agli occhi scientifici, senza alcuna via d'uscita plausibile.

L'ago che viene conficcato nella vena dell'animale per inoculare prima l'anestetico e poi il farmaco letale inchioda al suo quadrante, in maniera definitiva, la lancetta dell'orologio e il cessare del ticchettio che scandisce il passare del tempo corrisponde in maniera precisa alla fine del battito del cuore dell'animale.

Come una moderna Atropo¹⁰, assumendo cioè il ruolo di colei che decide il minuto esatto nel quale l'animale dovrà finire la sua esistenza, la scienza medica veterinaria si impossessa così di un tempo che ancora non esiste e che non potrà neppure mai esistere, proprio perché ogni potenziale esperienza viene anzitempo interrotta.

Se non si può vincere contro la morte non vale la pena continuare la partita e, nell'ultima mossa che il medico veterinario ha a sua disposizione, il tempo creato dall'Uomo, Kronos, vince inesorabilmente sul tempo creato dalla Natura, Kairòs.

10. Nella mitologia greca arcaica le tre Moire, le tessitrici della vita, decidevano, al momento della nascita, il destino assegnato a ogni persona. Neppure gli dei potevano modificarlo. Cloto reggeva il filo dei giorni per la tela della vita, Làchesi dispensava la sorte avvolgendo al fuso il filo che a ciascuno era assegnato e infine Atropo, l'inesorabile, che lo tagliava con le forbici quando giungeva il momento di arrestare la vita, attribuendo il principio e la fine del tempo della vita, la nascita e la morte.

La prima onda

Olga e il suo labrador

Olga era un labrador nero che avevo seguito fin da quando Paola aveva deciso di farla entrare nella sua vita e in quella della sua famiglia, 12 anni prima.

In una mattina di dicembre di qualche anno fa ricevetti una mail da parte di Paola che mi chiedeva una consulenza telefonica piuttosto urgente perché Olga da tre giorni non si alzava dalla sua cuccia e non voleva mangiare nulla.

Quel giorno stesso, verso sera, riuscii a contattare Paola al telefono e mentre lei descriveva l'accaduto riconobbi, nel suo racconto, una situazione nella quale mi ero imbattuto decine e decine di volte.

“Quando entrammo in clinica”, mi raccontò Paola, “Olga stava bene; aveva mangiato volentieri quella mattina e anzi la sera del giorno prima sembrava particolarmente gioiosa. Certo, quel vomito che durante la settimana si era presentato più di qualche volta mi preoccupava, ma non la vedevo stare male. Per questo avevo preso appuntamento in clinica... per fare degli accertamenti!”.

Paola mi raccontò che, grazie alla scrupolosità che contraddistingueva quella clinica, i medici veterinari erano arrivati a una diagnosi molto precisa e che a causa del tumore primario al fegato e alle metastasi ai polmoni a Olga sarebbe rimasto davvero poco da vivere e che quando sarebbe stato il momento, non troppo in là per-

ché senno' l'animale avrebbe potuto soffrire inutilmente, sarebbe stata necessaria praticarle l'eutanasia.

Paola tornò a casa distrutta e Olga, che la sera prima saltellava nel prato, iniziò a chiudersi in sé stessa.

Attraverso la comunicazione della prognosi infausta, nella modalità con la quale spesso viene detta, passa anche tutto il senso di impotenza e di sconfitta del veterinario.

Più brusca, fredda e impersonale è la comunicazione da parte del professionista e più intensa ed energica sarà la sensazione di impotenza e di sconfitta che vivrà anche la persona che la riceve.

La rassegnazione e l'accettazione, termini che vengono usati spesso come sinonimi, non sono per nulla la stessa cosa.

Rassegnarsi vuole dire adattarsi in maniera passiva alle situazioni, sentirsi intrappolati e vittime delle circostanze; la sensazione dominante è quella di sentirsi sopraffatti e provare un senso di totale impotenza, cioè che non possiamo fare più nulla.

Ci si sente sconfitti di fronte alla realtà perché vorremmo che la situazione fosse diversa da quella che è.

Paola vive la stessa identica sensazione che prova il professionista che ha fatto la diagnosi e che ha comunicato la prognosi.

Un'onda emozionale che parte dal professionista, investe la donna e arriva fino a Olga, il labrador di Paola.

La rassegnazione invita a non fare nulla e quindi a guardare la vita che scorre.

In fondo la rassegnazione significa non agire.

“Me la può anche lasciare qua, ci pensiamo noi a farle la puntura; comunque non ha molto tempo da vivere”.

L'accettazione invece è qualcosa di completamente diverso.

Nella vita ci sono eventi che non ci piacciono, che non hanno soluzione o che non dipendono da noi. Accettazione non significa che dobbiamo farci piacere quello che sta succedendo, quanto piuttosto capire che in quel momento non è in nostro potere cambiare la situazione.

Accettazione significa di conseguenza, per prima cosa, cambiare obiettivo, mutare la disposizione d'animo che anela alla guarigione, alla soluzione del problema e incamminarsi in una nuova fase della vita condivisa.

L'accettazione, al contrario della rassegnazione, comporta un atteggiamento attivo che ci aiuta vedere altre prospettive e altri modi di agire; l'accettazione sposta il nostro sguardo dal particolare, cioè dalla diagnosi e da quello che potrebbe accadere, a quello che realmente sta accadendo e cioè che ci viene chiesto di vivere in maniera completamente diversa questo ultimo pezzo di strada insieme; anche se non immaginavamo che potesse accadere proprio a noi.

Solo passando dalla rassegnazione all'accettazione riusciamo a trasformare l'esperienza della realtà da insopportabile a fattibile.

“No, davvero, grazie... se mi date qualche antidolorifico me la porto a casa... magari ci si vede domani, o tra qualche giorno, o più avanti... ora ho bisogno di prendere tempo”.

Il tempo, troppo spesso, diventa un vero e proprio terreno di scontro.

“Allora Paola, come va oggi?”

Dall'altra parte del telefono la voce della donna aveva cambiato completamente tono: “Bene... sì... dai... molto meglio...; sai quando ci siamo confrontati sul tema della rassegnazione e dell'accettazione? L'altra sera, sì... due giorni fa quando ci siamo sentiti... quella sera stessa Olga si è alzata, ha voluto uscire a fare i suoi bisogni e mi ha chiesto anche qualcosa da mangiare.

Ha ripreso decisamente forza; non dico che è tornata come prima della diagnosi, ma soprattutto oggi la vedo proprio bene”.

Scegliere.

Come vogliamo entrare in questa nuova fase della relazione? La rassegnazione sposta i nostri pensieri costantemente al passato o al futuro.

L'accettazione ci radica nel presente e ci permette di accogliere i doni che l'animale ci offre. L'animale è sempre partecipe di questo passaggio.

In questi casi il Rescue Remedy¹¹ è il rimedio sistemico per eccellenza.

11. Il Rescue Remedy è l'unica miscela originale messa a punto dal dott. Bach e viene utilizzata comunemente in tutti quei momenti di forte destabilizzazione emozionale.

Biografia dell'autore

Stefano Cattinelli è medico veterinario, diplomato in omeopatia veterinaria unicista nel 1997 e libero ricercatore nella Scienza dello Spirito di Rudolf Steiner

Per più di dieci anni ha seguito il lavoro dell'artista Marko Pogacnik sugli Spiriti di Natura e il canto armonico.

È operatore olistico in Costellazioni Sistemico Familiari e autore dei seguenti libri: *Amici fino in fondo* per la casa editrice Terra Nuova; *Tenersi per zampa, accompagnamento empatico e cure palliative per gli animali*, per le edizioni Amrita; *Che cosa mi vuoi dire? Scopri il linguaggio delle emozioni che i tuoi amici a 4 zampe usano per relazionarti con te* e *Vaccini, danni e bugie*, scritto a due mani con la collega Silia Marucelli per Macro edizioni; sempre per Macro edizioni ha scritto *I Fiori di Bach, guarire con l'anima delle piante*, di cui è coautore, ed è anche coautore di *Vite connesse*, per Terra Nuova.

È stato responsabile scientifico della collana "Qua la zampa" per Macro Edizioni ed è direttore didattico dell'Alta Formazione in Accompagnamento Empatico alla fine della vita degli animali e della scuola di Costellazioni Sistemico Familiari per gli Anima-li.

È ideatore e co-fondatore di Armonie Animali.

www.stefanocattinelli.com

www.armonieanimali.com

Non un libro qualunque

ACQUISTANDO IL MENSILE TerraNuova

E I LIBRI DI TERRA NUOVA EDIZIONI



Proteggi le foreste

Il marchio FSC® per la carta assicura una gestione forestale responsabile secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici. Terra Nuova si trova nel primo gruppo dei 14 «Editori amici delle foreste» di *Greenpeace*.



Riduci la CO₂

Terra Nuova stampa rigorosamente in Italia, anche i libri a colori, sempre più spesso prodotti nei paesi asiatici con elevati impatti ambientali e sociali.



Tuteli la «bibliodiversità»

I piccoli editori indipendenti garantiscono la pluralità di pensiero, oggi seriamente minacciata dallo strapotere di pochi grandi gruppi editoriali che controllano il mercato del libro. Terra Nuova non riceve finanziamenti pubblici.



Contribuisci a un'economia solidale

Terra Nuova promuove il circuito alternativo di distribuzione **negoziobio.info** e assicura un equo compenso a tutti gli attori della filiera: dipendenti, giornalisti, fotografi, traduttori, redattori, tipografi, distributori.



Diventi parte della comunità del cambiamento

Sono oltre 500 mila le persone che ogni giorno mettono in pratica i temi dell'ecologia attraverso la rivista, i siti e i libri di Terra Nuova.

Per saperne di più: www.nonunlibroqualunque.it

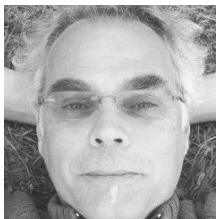


Come affrontare il delicato momento in cui i nostri amati animali si avvicinano alla fine della loro vita?

In questo libro, Stefano Cattinelli, medico veterinario, con grande sensibilità ed empatia ci guida nel comprendere come possiamo attingere alla saggezza innata degli animali per “concludere con amore ciò che con amore è iniziato”.

Attraverso il prezioso contributo delle Costellazioni Familiari Sistemiche dedicate agli “anima-li”, questo approccio ci offre una via alternativa all'eutanasia, permettendoci di alleviare le loro sofferenze con gli strumenti a nostra disposizione. Possiamo così intraprendere questo processo di trasformazione accanto ai nostri amici.

Il periodo più difficile di questa relazione cela in sé i doni più preziosi, doni che rimarranno con noi anche quando i nostri compagni non saranno più fisicamente presenti. Con la morte, il significato spirituale della connessione che abbiamo condiviso con loro si sposta su un piano diverso. Sta a noi riconoscere e accogliere la direzione in cui questo cammino ci conduce.



Stefano Cattinelli è medico veterinario omeopata; scrive e svolge attività di costellatore sistemico familiare per gli anima-li e floriterapeuta; è libero ricercatore nella Scienza dello Spirito di Rudolf Steiner e co-fondatore dell'associazione *Armonie Animali*. Con Terra Nuova ha pubblicato *Amici fino in fondo* e *Vite connesse*. www.stefanocattinelli.com

ISBN 9788866819325



9 788866 819325 >

€ 15,00

- carta ecologica
- stampa in Italia
- inchiostri naturali
- rilegatura di qualità
- circuito solidale